Il procuratore generale di Corte d'appello inaugura a Roma l'anno giudiziario

«Più delitti meno rapine tornano in azione le Br Nell'anno passato 50 morti per overdose»

«Processi a rilento spesso superflui una giustizia civile da ricostruire per intero»

Più omicidi, troppi morti per droga

Meno rapine ma più omicidi, poi il fiume inarrestabile della droga, ed un ritorno del terrorismo. Questa, sinteticamente, la situazione della criminalità a Roma tratteggiata in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario dal procuratore generale della Corte di appello Filippo Mancuso. Intanto, rispettando la media nazionale, il 66% dei reati resta impunito e la burocrazia paralizza i tribunali.

ANTONIO CIPRIANI

TUTTI I REATI DI ROMA

	Al 30-9-84	Al 30-9-85	Al 30-9-86	Al 30-9-87
DELITTI CONTRO				
La personalità dello Stato	137	110	120	139
La Pubblica amministrazione	3.198	2.761	3.186	5.271
L'Amministrazione della giustizia	1.915	1.713	1.975	2.954
Il sentimento religioso	12	27	23	29
L'ordine pubblico	545	659	785	604
L'incolumità pubblica	1.524	1.693	1.769	1 729
La fede pubblica	11.654	12.785	13.608	4.698
L'economia pubblica	197	447	514	473
La moralità pubblica	2.271	2.188	2.926	821
L'integrità e la sen. della stirpe	145	42	38	25
La famiglia	1.598	1.635	1 870	2.167
DELITTI CONTRO LA PERSONA				
Omicidi volontari	72	72	73	107
Omicidi tentati	136	139	131	179
Omicidi preterintenzionali	3	3	3	7
Omicidi colposi	879	750	993	1.007
Infanticidi	2	3	—	2
Lesioni personali	13.672	8.874	9.073	10.601
L'onore	2.620	2.659	2.664	2.578
La libertà individuale	1.659	1.486	1.602	3.712
Altri	1.899	1.063	1 227	1.391
DELITTI CONTRO IL PATRIMONIO				
Rapine	4.349	5.091	5.647	4.826
Estorsioni e sequestri di persona	541	589	499	697
Furti	232.883	204.358	204.739	213.506
Altri mediante frode	6.596	5.839	5 030	5.733
Altri mediante violenza	2.962	5.247	4.119	3.002
DELITTI IN MATERIA COMMERCIALE				
Bancarotte semplici	1.653	1.151	1.214	783
Bancarotte fraudolente	88	200	409	497
Altri	975	920	1.149	1.656
DELITTI PUNITI				
Da altri codici e leggi	70.622	72.323	77.153	45.587
TOTALE DELITTI	**364.847**	**334.827**	**342.539**	**314.781**
CONTRAVVENZIONI PREVEDUTE				
Dal codice penale	23.100	26.587	25.315	10.871
Dal altre leggi e regolamenti	66.747	55.699	55.519	52.616
TOTALE CONTRAVVENZIONI	**89.847**	**82.286**	**80.834**	**63.487**
TOTALE GENERALE DEI REATI	**454.694**	**417.113**	**423.373**	**378.268**

Con una relazione di 18 pagine il procuratore generale della Corte d'appello di Roma ha inaugurato l'anno giudiziario, mettendo a fuoco i tratti che hanno caratterizzato la criminalità nell'anno trascorso e evidenziando lo stato disastroso in cui opera la magistratura, sia in sede civile che penale. Montagne di incartamenti soffocano gli uffici giudiziari, centinaia di migliaia di processi aspettano di essere svolti.

Reati. Che tipo di reati caratterizzano il distretto giudiziario della capitale? 314mila sono quelli denunciati nell'87, 28mila in meno rispetto all'anno precedente. Di questi solo 45mila sono stati puniti; dunque il 66,1 % degli autori dei reati rimane sconosciuto alla legge: il 96% nel campo dei furti, il 93 nelle rapine e il 40,8 negli omicidi. Nell'87 tra i reati maggiormente in aumento gli omicidi volontari, passati da 72 nell'86 a 107, i furti 213mila, 9 mila in più rispetto all'anno precedente; poi i delitti contro la libertà individuale, più che raddoppiati, da 1600 a 3700, quelli contro la pubblica amministrazione.

Droga. «Lo spaccio e il consumo degli stupefacenti – ha detto il Procuratore Mancuso – moltiplicano i loro micidiali saldi attivi e si pongono al centro della proliferazione delittuosa». Il fenomeno sembra inarrestabile; nonostante le massicce operazioni di polizia per bloccare il traffico di eroina e cocaina, il mercato si dilata ed aumentano le morti per overdose. Nell'anno passato a Roma sono raddoppiate le persone che hanno perso la vita a causa della droga: 38 contro le 19 dell'86. In tutto il Lazio 50 contro 37. Eppure sono state arrestate ben mille persone in più. «Il fenomeno – ha sottolineato Mancuso – è forte all'origine e alla destinazione e va ribadito che non si trovano nel nostro sistema tutti gli aggiornati congegni di prevenzione e repressione». Un esempio positivo invece? La sorveglianza davanti alle scuole.

Criminalità organizzata. Indubbiamente tiene le fila del traffico della droga, ma nella relazione Mancuso non ne parla. Allegata invece all'intervento del procuratore della Corte d'appello, c'è una relazione di Mario Boschi, procuratore della Repubblica che sottolinea come ci sia una notevole diminuizione dell'attività delle grosse organizzazioni criminali. Praticamente dopo la scomparsa dalla scena la «banda della Magliana», non ci sono segnali che fanno pensare alla ricostituzione di gruppi così pericolosi. Piuttosto – ha affermato poi Mancuso – le forze dell'ordine si sono trovate ad affrontare una criminalità polverizzata.

Terrorismo. Nell'87 il terrorismo è tornato a colpire ancora nella capitale. Dalla colonna romana delle Br sono nati due gruppi: uno sulle linee di «Prima posizione», militarista, che ha tenuto la sigla Br con l'aggiunta Pcc (partito comunista combattente), uno, chiamato «Seconda posizione», che ha dato vita alle Ucc (unione comunisti combattenti). Il primo gruppo, dalla struttura rigidamente impenetrabile, ha firmato la rapina di via di Prati dei Papa, dove sono stati uccisi due agenti di polizia ed è stato rapinato un miliardo trasportato da un furgone postale; il secondo ha ucciso in un agguato il generale dell'aeronautica Licio Giorgieri. Sembra che nell'area di «Seconda posizione» stesse nascendo anche un terzo gruppo.

Processi a rilento. I tempi medi del giudizio penale di merito – ha sottolineato Mancuso – sono inverosimili, con tutte le implicazioni che seguono per il problema della custodia cautelare. E la giustizia civile? «Necessita di essere ricostruita quasi per intiero – ha detto il procuratore – giacché questo antico pregio della nostra giurisdizione, oggi, non è altro che un sol calante, prossimo all'oscurità». Nelle preture giacciono 103mila procedimenti civili pendenti (contro i 94mila dell'anno precedente), 154mila nei tribunali e 12mila in Corte d'appello. Il pg ha poi invitato tutti a riflettere su due dati contrapposti, quelli di assoluzioni e proscioglimenti rispetto ai procedimenti istruiti. L'anno passato su 16753 persone processate, 7500 non avevano colpe. Procedimenti superflui, spesso sinonimo di iniqui.

Le istituzioni. Il procuratore ha parlato delle meritevoli attività di formazione professionale organizzate dalla Regione a favore dei detenuti. Ma non solo, ha anche parlato dell'Istituto regionale di studi giuridici «Jemolo», finanziato dal consiglio regionale grazie ad una legge il cui primo firmatario è il comunista Angiolo Marroni. L'istituto concorre alla preparazione di avvocati e giudici. Ma ci sono stati anche appunti polemici: la mancanza di sedi idonee non è forse una delle cause del cattivo funzionamento della giustizia? L'ha riconosciuto anche il ministro Vassalli che ha ricordato come sia difficile lavorare in condizioni di precarietà così drammatiche. Come se lui non facesse parte dell'esecutivo di questo paese. Un intervento che ha sollevato non pochi malumori è stato invece quello del sindaco Signorello che polemizzando sulle continue inchieste sui componenti della sua giunta ha proposto il rimedio assoluto per eliminare sia il problema del traffico che quello dell'inquinamento: il decentramento degli uffici pubblici nell'area dello Sdo. Con la promessa di trasformare Prati in una città della giustizia.

Antenne

Il silenzio delle radio è finito

Per le antenne di Montecavo da ieri è tornata la voce. In tempi rapidissimi dovranno però abbandonare tutta l'area a ridosso dell'ex albergo Grimaldi, dichiarato pericolante, e trasferirsi dieci metri più in là, vicino ad alcune installazioni dell'Aeronautica Militare. Così ha stabilito il pretore Federico con una nuova ordinanza. «Abbiamo tirato un sospiro di sollievo – commentano a Radio Proletaria, riaccesa da ieri dopo tanti giorni di silenzio – quando il pretore Federico ha concesso ai nostri tecnici di entrate per dieci minuti nell'albergo pericolante e riparare i guasti agli impianti. Ora, superata la fase dell'emergenza, affronteremo quella dell'abbandono dell'area dichiarata off limits».

Il sindaco socialista Enrico Fondi dovrà preparare il piano di sgombero. Gli impianti di trasmissione delle emittenti saranno trasferiti in box prefabbricati a due passi dall'ex albergo Grimaldi e la selva di antenne che «soffocava» Montecavo sarà sistemata su tralicci già esistenti da costruire, capaci di ospitare più antenne in un unico «albero».

«La soluzione dei box e quella del raggruppamento delle antenne ci trova pienamente d'accordo – dicono a Radio Proletaria – anche perché sono proposte che facciamo ormai da tempo. Certo il problema vero resta quello di una sistemazione definitiva della "vertenza Montecavo" ma su questo l'assenza della Regione è ancora drammatica». Dopo l'incontro di ieri tra pretore, sindaco di Rocca di Papa e le associazioni di categoria delle emittenti private, sul caso Montecavo insomma c'è una schiarita. «Ma ora – commenta Piero Passetti vicepresidente della Federazione Radio e Tv private – bisogna sapere cosa intende fare la Regione Lazio».

Scuola

Due istituti litigano per una sede

Due istituti medi superiori, il professionale per il commercio Einaudi e il liceo scientifico Malpighi, si contendono la nuova scuola elementare «Fulvio Moroi», con l'intenzione di farne la propria succursale. La questione ha diviso anche le forze politiche della XVIII circoscrizione, che si sono schierate dall'una o dall'altra parte. L'Einaudi ha già una succursale, la «Cesare Abba» sulla circonvallazione Trionfale, che è però ospitata in un fatiscente edificio con alcuni vani adibiti ad aule. Versa in uno stato tale di abbandono da non permettere ai 400 studenti che la frequentano di svolgere in condizioni accettabili la loro attività scolastica.

Il gruppo comunista della XVIII circoscrizione ha perciò proposto che i locali della scuola elementare «Fulvio Moroi», dei quali la circoscrizione entrerà presto in possesso, servano ad accogliere degnamente gli studenti della «Cesare Abba». Ma la richiesta del Pci si è scontrata con l'opposizione della Dc, che vorrebbe invece assegnare i locali della scuola elementare al Malpighi, i cui problemi sono decisamente meno urgenti di quelli dell'Einaudi ed andrebbero tra l'altro risolti dalla Provincia, come ha sottolineato la capogruppo comunista alla XVIII circoscrizione Antonelli.

Nell'ultimo consiglio circoscrizionale né la mozione comunista né quella democristiana sono state approvate, dato che il Psi ha votato a favore della mozione missina che proponeva di rimandare l'intera questione. Per questo gli studenti dell'Einaudi hanno deciso di tenere domani un sit-in sotto il provveditorato in concomitanza con la riunione del consiglio circoscrizionale.

Al voto dopo l'annullamento della precedente consultazione: quattro liste in lizza

Da domani 27mila medici alle urne per eleggere il nuovo Ordine

I medici tornano alle urne. Dopo l'annullamento della precedente consultazione per mancanza del «numero legale» da domani si vota per eleggere i membri dell'Ordine di Roma e provincia. Quattro le liste in lizza. Una, la Pro (professionalità, riforma, occupazione) è composta da medici iscritti alla Cgil, disoccupati, ricercatori. I seggi chiuderanno domenica.

Torneranno alle urne, domani, sabato e domenica prossima i 27mila medici di Roma e provincia, per eleggere il nuovo Consiglio dell'Ordine. Le precedenti elezioni del novembre scorso, infatti, sono state annullate perché meno di un terzo dei medici si recò alle urne. Quattro (contro le due precedenti) le liste in competizione: quella dei dottori Boni e Meledandri, rispettivamente presidenti della Fimmg (medici di famiglia) e del Sumai (medici a contratto), che hanno guidato l'Ordine in questi ultimi tre anni; quella del dottor Vittorio Cavaceppi, presidente del Cuspe (i laboratori convenzionati); quella che ha per leader il dottor Pellegrino, un vecchio dirigente dell'Ordine dei medici romani; ed infine una nuova lista, Pro (Professionalità, riforma e occupazione), composta da medici iscritti alla Cgil, medici disoccupati, ricercatori universitari, psichiatri. Una lista di rinnovamento, in forte polemica con la gestione degli ultimi anni dell'Ordine romano, al centro, in passato, anche di inchieste della magistratura. Si è dissolta, subito dopo le elezioni di novembre, la lista unitaria che vedeva insieme i medici di Cgil, Cisl e Uil, quelli dell'area cattolica e quelli del Cuspe di Cavaceppi.

«La lista unitaria non c'è più per via di un atteggiamento inaccettabile di alcuni settori, che ponevano un veto alla presenza delle organizzazioni sindacali – spiega Alberto De Angelis, segretario generale della Cgil-Fp –. Con Cisl e Uil, soprattutto per questioni di tempo, non è stato possibile formare una nuova lista ed allora si è costituita quella del Pro». Tre i punti fondamentali dei candidati del Pro: la valorizzazione della figura del medico all'interno del Servizio sanitario nazionale, l'impegno a migliorarlo e a renderlo competitivo rispetto a quello pubblico, il voler privilegiare «un unico qualificato rapporto di lavoro» con lo stesso servizio sanitario nazionale. «Il rimprovero maggiore verso l'attuale direzione dell'ordine romano – dice il dottor Norberto Cau, responsabile nazionale dei medici Cgil e candidato nella lista Pro – è quello di una gestione non chiara, al centro di indagini della magistratura, mai riscattata da un atto di coraggio che doveva essere quello delle dimissioni. E inoltre, di non avere fatto nulla per risolvere il problema dei giovani medici disoccupati». Quello di Roma è l'Ordine dei medici più grande d'Italia ed uno dei più importanti d'Europa, un centro di potere che condiziona l'intera politica del Fnom (l'Ordine generale dei medici). A favore della lista Pro si pronuncia anche il dottor Iliano Francesconi, responsabile della sanità per la federazione comunista: «Questa lista – dice – è ispirata da colleghi che si richiamano ai principi fondamentali della riforma sanitaria e sono per un forte rilancio della sanità pubblica nel nostro paese». A Roma, attualmente, sono circa 5.000 i medici disoccupati: secondo i rappresentanti del Pro a consentire una tale situazione è anche la politica portata avanti dall'Ordine in questi ultimi anni, tesa ad una difesa corporativa di quanti hanno già un alto numero di assistiti, bloccando così di fatto il mercato del lavoro.

□ *S.D.M.*

I pensionati a piazza Colonna

Protestano i pensionati

«Mille miliardi son pochi» Una settimana di presidi e manifestazioni

«Mille miliardi stanziati per le pensioni nella Finanziaria non bastano». Lo dicono i pensionati che da tre giorni con cartelloni e manifesti di protesta presidiano piazza Colonna. È la prima di una serie di manifestazioni nazionali ma con articolazioni locali. I pensionati chiedono al governo e al Parlamento un consistente aumento dello stanziamento previsto (i mille miliardi sono stati inseriti nella Finanziaria all'indomani della manifestazione dei duecentomila a Roma il 17 novembre scorso) e un impegno di spesa fino al 1990 adeguato a coprire tutte le richieste avanzate dai pensionati e dai loro sindacati. Il calendario delle proteste diramato dai sindacati dei pensionati Cgil, Cisl e Uil (rappresentativi di circa tre milioni di pensionati iscritti e di gran parte dei 15.000 pensionati in essere) è ricco di iniziative. La settimana prossima i pensionati confluiranno a Roma da tutt'Italia. La mattina del 19 gennaio raggiungeranno la sede del ministero della Sanità; il 20 saranno al ministero del Lavoro; il 21 davanti alle sedi della Rai, dei giornali e dei gruppi parlamentari. L'articolazione locale della protesta prevede invece un incontro con i deputati in tutte e trentadue le circoscrizioni elettorali e con i prefetti di tutta Italia cui i pensionati chiederanno di farsi portavoce delle loro rivendicazioni presso il governo. In particolare i pensionati chiedono miglioramenti delle pensioni basse e di quelle sociali, la rivalutazione delle pensioni pubbliche e private e il superamento delle attuali sperequazioni, l'aggancio delle pensioni alle dinamiche salariali e l'abolizione del ticket

«Il mio primo giorno con il mostro-Usl»

Archiviata la lotta per la divisione delle presidenze tra i partiti della maggioranza le nuove (e ridotte di numero) Unità sanitarie della capitale si stanno mettendo in moto. Stamattina c'è il primo incontro in Regione con l'assessore Violenzio Ziantoni. Sul «nuovo corso» pesano però tutte le difficoltà di una riforma improvvisata e di scelte dettate solo dalle tessere di partito. I comunisti hanno indicato per i comitati di gestione 12 persone legate al mondo della sanità e alle associazioni degli utenti: cinque sono indipendenti. Le loro paure e le loro speranze nei primi giorni del nuovo impegno.

LUCIANO FONTANA

La paura più grossa? Quella di una stagione senza fine di difficoltà burocratiche legate alla riduzione delle Usl. La speranza più audace? Fare bene per abbattere il muro di ostilità che divide la sanità pubblica dalla gente. Passati i giorni delle lotte per la divisione delle presidenze tra i partiti della maggioranza capitolina, i nuovi comitati di gestione delle unità sanitarie stanno mettendosi al lavoro. Qualcuno ha già svolto la sua prima riunione, altri la faranno in tempi rapidi. Stamattina i presidenti e i comitati di gestione delle Usl sono convocati alla Regione dove l'assessore Violenzio Ziantoni impartirà loro le direttive per il funzionamento delle nuove 12 unità sanitarie. «Vogliamo far entrare nei comitati di gestione gente onesta, brava, per bene» – disse Goffredo Bettini, segretario della federazione romana del Pci, presentando le candidature. Tra loro ci sono primari ospedalieri, funzionari con grande esperienza amministrativa, rappresentanti di associazioni di base.

Come è stato il primo impatto con il «mostro» della sanità romana? E quale speranza vogliono veder realizzata in tempi ragionevoli? Franco Tripodi è una matricola dei comitati di gestione ma ha una lunghissima esperienza di direzione negli ospedali: attualmente è primario della divisione «Marchiafava» del San Camillo. È stato eletto nel comitato della Usl Rm/11 (che mette insieme le vecchie Usl 17 e 18). «Ancora non ci siamo mai riuniti – dice –. Io comunque vedo un ostacolo. Il passaggio da venti a dodici Usl comporterà problemi grossi. Vedo la possibilità di ulteriori intralci burocratici. Dovremo ad esempio scegliere i dirigenti dei servizi, sacrificandone alcuni dove ci sono doppioni. Dovranno saltare, solo per parlare della situazione più evidente, 16 coordinatori sanitari». Per gli obiettivi («volendo proprio restare ai più generali») Tripodi indica una riduzione del peso dei privati nella sanità e un progetto di gestione delle Usl· «Abbiamo combattuto l'ospedalità privata non per odio ideologico ma perché consuma troppe risorse pubbliche – aggiunge –. Io vorrei invece dotare le strutture pubbliche del più alto numero di tecnologie per renderle davvero competitive. Il progetto di gestione deve invece servire a mettere ordine nei servizi, a renderli più efficienti, ad offrire un servizio degno alla gente». Nando Agostinelli è invece un veterano delle Usl è stato presidente di quella del centro storico, ora ne è consigliere «Un obiettivo? Ridurre la domanda ospedaliera costruendo poliambulatori e realizzando almeno quattro distretti sanitari per la prevenzione e la riabilitazione».

La paura di intoppi burocratici spaventa anche Maria Teresa Bruni, eletta nel comitato della Rm/4 (ex Rm/9). Eppure è persona «navigata» esperta di tutte le insidie dei bilanci della sanità: lavora infatti come funzionaria alla Regione Lazio e si occupa di finanziamenti alle unità sanitarie. «Questa riduzione nasce all'insegna della confusione e dell'improvvisazione – dice –. Non sono nemmeno chiari i criteri per le nomine delle direzioni dei servizi». Piero Gabrielli è appena uscito dalla prima riunione del comitato di gestione della Usl Rm/9 «Il direttore sanitario ci ha raccontato in che condizioni disperate lavorano gli uffici – spiega –. Occuparsi così della salute di 170mila romani è assolutamente pazzesco». Impegnato nelle attività di sostegno agli handicappati, promotore dell'iniziativa «Mille bambini in via Margutta» Gabrielli (che non ha tessere ed ha accettato l'incarico «per il rapporto positivo avuto con l'assessorato alla sanità durante la giunta di sinistra») non vuole però «rinchiudersi nel suo orticello». «Non voglio indinzzare il mio impegno solo verso l'integrazione degli handicappati· interessano tutti gli aspetti della prevenzione che considero determinanti per la salute della gente».

In una Usl di borgata è entrato anche un personaggio molto amato e conosciuto nel mondo dei cattolici progressisti: Giovanni Franzoni, ex abate di San Paolo. Fa parte del comitato di gestione della Rm/5, quella delle borgate tra la Casilina e la Prenestina. «Mi interessano i problemi dei tossicodipendenti e credo che in queste zone ci sia tantissimo da fare. Tra l'altro qui abitano ragazze che ho conosciuto nella mia attività di volontario nel carcere di Rebibbia. Vorrei poi riuscire a far qualcosa per gli stranieri. Ci sono quelli in transito, in attesa di permesso e a cui l'Italia non riconosce lo status di rifugiati politici che non hanno assistenza. È un grande problema umano ma anche sanitario». Giovanni Franzoni ha un'altra idea che gli sta particolarmente a cuore «Vorrei che le Usl firmassero convenzioni per l'utilizzazione, in attività di sostegno agli handicappati e ad altri soggetti deboli, degli obiettori di coscienza».

Qualche giorno fa in un'intervista due «luminari» (eletti nei comitati di gestione su indicazione del Pri), i professori Guido Chidichimo e Fernando Aiuti, hanno espresso un identico timore: quello di restare schiacciati nella macchina della burocrazia e degli interessi politici. Cosa ne pensano gli altri eletti? «Chidichimo e Aiuti porteranno sicuramente onestà e impegno: la loro ottica però è del tutto sanitaria – dice Tripodi –. C'è invece una fase amministrativa molto complessa da gestire. Spero che le pastoie burocratiche non spengano i loro entusiasmi». Non parliamo con l'animo già pieno di sfiducia, ammonisce Giovanni Franzoni. «Noi vogliamo un filo diretto tra Usl e gente, non credo che ci sarà una divaricazione. Comunque se ci dovesse essere io sarò dalla parte della gente». E Gabrielli chiude con molta semplicità: «Se ci sono problemi burocratici ho sempre una chiave. andare via».

BASSETTI
CONFEZIONI
VENDITA PROMOZIONALE
con speciali occasioni nel reparto uomo e donna.
Eccezionali quotazioni per MONTONI SHEARLING ORIGINALI CAPI IN PELLE, ABITI E GIACCHE DA UOMO
ROMA Via Monterone, 5 Via di Torre Argentina, 72
Com. eff. ai sensi legge 80

Libri di Base
Collana diretta da Tullio De Mauro
otto sezioni per ogni campo di interesse